

seduta. Ma dopo quell'aggiunta all'articolo 14 cade la disposizione di questo articolo.

Presidente. Onorevole relatore, io aveva dimenticato che vi è una proposta degli onorevoli Maffi e Armirotti, che precede questo articolo 19.

Gli onorevoli Armirotti e Maffi avevano proposto che, dopo l'articolo 18, fosse incluso nella legge un articolo aggiuntivo che sarebbe questo:

“ Sulle azioni delle Società commerciali, industriali, di credito e cooperative in genere, sarà applicata una tassa di bollo graduale nella misura di centesimi 5 per ogni diecina di lire o frazione, sul valore delle azioni stesse. ”

L'onorevole Armirotti ha facoltà di parlare per svolgerlo.

Armirotti. Ho già spiegato il motivo che ci ha indotti a proporre il seguente articolo aggiuntivo:

“ Sulle azioni delle Società commerciali, industriali, di credito e cooperative in genere, sarà applicata una tassa di bollo graduale nella misura di centesimi cinque per ogni diecina di lire o frazione, sul valore delle azioni stesse. ” Al fine di correggere la ingiustizia troppo palese che stabilisce le enormi sproporzioni fra le Società che hanno azioni di grosso taglio, e quelle delle Società cooperative che sono da cinque a cento lire, limite massimo al loro valore imposto dal Codice di commercio.

Ed anche con questo articolo noi proponiamo una cosa giusta ed equa, che sarà nello stesso tempo di non lieve vantaggio al pubblico erario; si tratta non di proteggere le Società cooperative, ma di farle pagare in proporzione esatta di ciò che pagano le azioni degli altri istituti.

Detto questo, mi sembra che la nostra proposta non abbia bisogno di altre spiegazioni.

Presidente. L'onorevole Maffi ha facoltà di parlare.

Maffi. Debbo anzitutto sdebitarmi dall'accusa che mi è stata fatta dall'onorevole ministro delle finanze, quando, nel rispondermi, affermava ch'io lo avessi fatto segno ad invettive.

Io credo che l'emettere un giudizio intorno ai mezzi fiscali del Ministero, il ritenere, cioè, che questi mezzi colpiscano le classi più povere, non sia lanciare una invettiva al ministro (il che non sarebbe assolutamente nelle mie consuetudini), ma esprimere un criterio correttissimo sull'indirizzo fiscale del Governo.

Fu inoltre detto che tutte le nostre proposte, compresa certamente questa che discutiamo, partono da un grosso equivoco, ma che potevano

essere studiate. Ma, onorevole ministro, noi non abbiamo fatto nè più nè meno che cogliere una occasione che ci pareva, ed è, opportuna, per trattare di una materia che ha stretta attinenza con le proposte del Governo; noi, con le nostre proposte, non abbiamo fatto nè più nè meno di quel che abbia fatto il ministro, proponendoci alcune modificazioni alla tassa di registro e bollo.

Ed ora vengo alla proposta del nuovo articolo da noi proposto.

Lo diceva anche, l'altro giorno, l'onorevole Bonfadini: che le tasse fisse colpiscono, quasi sempre, la miseria, e sono una tassa progressiva inversa. Quindi, la nostra proposta era già una affermazione anticipata dei criteri esposti dall'altra parte della Camera (*Accenna a destra*): perchè la giustizia e la equità non hanno o non dovrebbero avere diversità di partiti.

Ma non mi faccio illusioni: per quanto questa proposta sia giusta, per quanto sia equa, per quanto parta da un criterio di giustizia distributiva, pure avrà la sorte delle altre due. Ma la rielezione di questa proposta, oltre che fa al Governo respingere un provento assai significativo per l'erario, ribadisce i concetti nostri: che, cioè, non si parte, con le proposte ministeriali, da un concetto di giustizia distributiva. E l'onorevole ministro delle finanze, il quale, poco fa, parlava di giustizia, certamente non vorrà dire che l'applicazione della gradualità del bollo alle azioni, con cui si impone una tassa di centesimi 5 per ogni 10 lire, o frazione, sul valore delle azioni stesse, racchiuda un criterio di privilegio: anzi è la soppressione del privilegio che esiste.

Aspetto quindi le risposte della Commissione e del ministro.

Magliani, ministro delle finanze. Io credo che la proposta degli onorevoli Maffi e Armirotti sia degna della maggiore e più benevola considerazione. Ma debbo loro porre innanzi la questione pregiudiziale, espressa poc'anzi: *non est hic locus*. Noi non possiamo ora modificare le leggi relative alle Società cooperative; noi non possiamo modificare le leggi organiche, lungamente studiate, così per incidente e all'improvviso.

Quindi io pregherei gli onorevoli proponenti di non far pregiudicare oggi una questione la quale anche a me pare molto ragionevole di risolvere. Il momento opportuno sarà quando si tratterà di rivedere interamente tutta questa materia. Allora, questo ed altri provvedimenti potranno essere adottati. Ma nel momento attuale non mi pare possibile di modificare le leggi esistenti.